

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

Interventi di post raccolta

In questa fase, e finché le foglie sono ancora attive, (in ogni caso almeno prima dell'inizio delle brinate), nei frutteti si può effettuare un trattamento fogliare con UREA (contenuto di azoto 46%), che viene traslocata alle radici come riserva ed è disponibile la primavera successiva. In questo caso occorre conteggiare che **3-5 Kg/hl di urea**, equivalgono ad un apporto primaverile di circa **20-25 Kg di azoto**, che andranno sottratti in primavera alla dose di azoto da somministrare (circa 70-80 Kg in tutto). L'urea aiuta la **decomposizione** delle foglie, ed è utile soprattutto in caso di forte presenza di ticchiolatura, ma anche di *Alternaria* (che quest'anno è abbastanza diffusa) e altri funghi patogeni.

Questo intervento non è consentito nella produzione biologica!

Alla somministrazione autunnale di urea è possibile aggiungere 100 ml/hl di **boro**, importante per lo sviluppo delle gemme a fiore.

Per favorire la **caduta** delle foglie si consiglia invece la somministrazione di **rame a base di chelati** (Blattab o simili). Il trattamento va distanziato di qualche giorno dall'eventuale trattamento con urea, altrimenti il rame inibisce la degradazione delle foglie da parte della microflora e microfauna del terreno.

Per lo stesso motivo, i trattamenti a base di rame a dosaggio elevato contro cancri da **Nectria** e "moria" devono essere ritardati di almeno 15 giorni rispetto al trattamento con urea o addirittura rimandati a fine inverno.

Il trattamento con rame, stimolando la caduta delle foglie, contrasta anche la comparsa di successivi danni da gelo, specialmente dove il legno non ha raggiunto una maturazione ottimale. Prove effettuate in Alto Adige hanno evidenziato infatti che sono a rischio danni da gelo soprattutto i giovani impianti fino al terzo anno, con un arresto vegetativo autunnale tardivo. I risultati di prove

effettuate dal Beratungsring mostrano che attraverso le foglie rimaste sulla pianta nel tardo autunno/inverno l'acqua evapora, facendo così aumentare il rischio di siccità invernale. Le varietà Pink Lady, Braeburn, Cosmic Crisp, Granny Smith e Kanzi sono tra le più sensibili.

Afide lanigero-interventi invernali

La problematica dell'afide lanigero (*Eriosoma lanigerum*) è molto sentita negli ultimi anni, sia per una riduzione legislativa di principi attivi efficaci sull'avversità, sia per i cambiamenti che si osservano a livello di biologia dell'insetto. Se fino a qualche anno fa la forma di svernamento dell'insetto più comune era quella delle **colonie di neanidi al colletto delle piante**, che poi gradualmente migravano verso la parte alta in primavera, e comunque i freddi invernali determinavano un'elevata mortalità delle colonie, negli ultimi anni si osserva invece un'elevata sopravvivenza delle forme svernanti e una presenza e ripartenza di infestazioni direttamente **sulla parte alta delle piante**, in particolare all'interno di screpolature e nelle ferite da Nectria. A questo si deve aggiungere che il parassitoide (*Aphelinus mali*), anche se presente con elevati numeri nei nostri frutteti, come dimostrato da specifici monitoraggi, è comunque piuttosto lento nella "partenza" di inizio stagione rispetto alle colonie dell'afide, che hanno bisogno di un minor cumulo termico per iniziare la propria attività e riescono a diffondersi in modo importante prima che si osservino i risultati della parassitizzazione. Questa infatti diventa efficace praticamente solo a partire da giugno-luglio. Si è anche osservato che **gli impianti sotto rete**, a causa del microclima caldo afoso che si viene a determinare in estate, possono risultare particolarmente favorevoli all'instaurarsi di infestazioni di afide lanigero.

A livello operativo si consiglia di NON lasciare in inverno polloni e ricacci al piede delle piante, e di eliminarli accuratamente, in modo da asportare parte delle colonie svernanti e ridurre l'incidenza con la ripresa vegetativa. Inoltre, si consiglia, nei casi di presenza abbondante sia al piede sia sulla parte alta della pianta, di procedere con trattamenti invernali (o inizio stagione) a base di Polithiol, un formulato che contiene olio minerale paraffinico in suspo-emulsione con coadiuvanti specifici e contenente zolfo, che riesce ad aggredire le forme svernanti. Il prodotto va effettuato **prima della ripresa vegetativa, entro la fase di gemma gonfia**. In questa fase il trattamento è anche poco impattante sul parassitoide. Durante la stagione vegetativa, invece, oltre a valutare l'utilizzo di insetticidi registrati (ormai di efficace è rimasto solo pirimicarb) si può valutare anche il ricorso a

lavaggi della chioma utilizzando Sali potassici di acidi grassi, come Flipper ecc. (meglio sarebbe prima effettuare un lavaggio, e solo successivamente valutare se effettuare un insetticida).



Colonie ancora vitali in questo periodo

Atomizzatori – controlli funzionali e manutenzione

La taratura e la perfetta funzionalità dell'atomizzatore sono prerequisiti necessari a garantire l'efficacia di qualsiasi trattamento. Terminati i trattamenti di fine stagione è fondamentale procedere alla pulizia delle sue principali componenti: serbatoio, tubazioni, filtri e ugelli. A seguito dell'ultimo trattamento è consigliabile l'utilizzo del liquido antigelo onde evitare danni da congelamento nel corso dell'inverno.

La direttiva 2009/128/CE e il Decreto legislativo n. 150/2012 (art. 12) stabiliscono:

- che le attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari impiegate per uso professionale siano sottoposte a **controlli funzionali periodici**;
- che l'intervallo tra i controlli non deve superare i 3 anni per le attrezzature controllate successivamente al 31 dicembre 2020.
- Per le irroratrici nuove il controllo funzionale continua ad essere obbligatorio entro il quinto anno dall'acquisto.